

INDICE

INTRODUZIONE // Maria Fianchini	7
---------------------------------------	---

PARTE PRIMA // SCENARI DI RIFERIMENTO

Politiche e processi di intervento sulle infrastrutture scolastiche in Italia	13
// Maria Fianchini	
Politiche e processi di intervento sulle infrastrutture scolastiche in Europa.	
Alcuni riferimenti	23
// Carolina Tenti	
Una didattica che dialoga con lo spazio, tra pratiche quotidiane e innovazione	37
// Franca Zuccoli	

PARTE SECONDA // VOCI E PROSPETTIVE

“Posso parlare anche io?” Voci di studenti che riflettono sul vivere a scuola	55
// Franca Zuccoli	
Un ambiente che può essere gabbia o stimolo. Le voci e le riflessioni dei docenti	67
// Franca Zuccoli	
Le iniziative delle comunità scolastiche	79
// Marcello Magoni	
Temi emergenti e nuove prospettive di intervento sulle scuole	91
// Maria Fianchini	

PARTE TERZA // STRATEGIE E STRUMENTI

Verso la realizzazione di pratiche resilienti per una gestione sostenibile delle strutture scolastiche	103
// Marcello Magoni	
Modelli autorganizzati di miglioramento nell'uso degli ambienti scolastici	113
// Maria Fianchini	
La scuola e i suoi ambienti interni. Un atlante degli atteggiamenti progettuali	125
// Marco Borsotti, Alessandra Spagnoli	
Recuperare l'uso degli ambienti esterni	153
// Valentina Dessì, Antonella Bellomo	
Relazioni funzionali tra spazi e attività didattiche. Proposte per una lettura semplificata	179
// Giancarlo Paganin	
AUTORI	192

INTRODUZIONE

MARIA FIANCHINI

“Cominciai dunque col far costruire un arredamento scolastico che fosse proporzionato al bambino e che rispondesse al suo bisogno di agire intelligentemente...” (Montessori, 1916)¹, così Maria Montessori introduce il tema dell'*ambiente* educativo, cui dedica uno specifico paragrafo in uno dei testi base del suo innovativo approccio pedagogico.

È il termine “ambiente”, infatti, quello più comunemente utilizzato dagli psicologi e dai pedagogisti per connotare in maniera sintetica, il contesto fisico/relazionale all'interno del quale si sviluppano i processi educativi. Talvolta, volendo più specificatamente riferirsi al contesto fisico, si introduce il concetto di “spazio” (vedi spazio educante, ecc.), mentre è molto più difficile ritrovare, nei fondamenti pedagogici, i riferimenti lessicali tipici della cultura tecnica, quali edifici scolastici, ecc. Non c'è in ogni modo da stupirsi che differenti professionalità adottino propri lessici specializzati per approfondire aspetti diversi di tematiche transdisciplinari, che poi ritrovano la propria sintesi grazie ai termini di uso comune. Tuttavia, se le differenze lessicali aiutano a connotare differenti approcci ad una tema comune, parallelamente permettono anche di marcare le distanze, che si determinano quando gli specialisti smettono di confrontarsi e di sviluppare un pensiero condiviso, per approfondire più liberamente singoli aspetti di propria competenza.

Ed è così un po' alla volta si è smesso di parlare di scuola, preferendo moltiplicare le definizioni in una babele linguistica che denunciava la sempre maggiore settorializzazione di approcci e obiettivi, nonché la burocratizzazione della questione, da parte di chi ne aveva in capo la responsabilità a livello politico. Sono nate, quindi, le “istituzioni scolastiche” (circoli didattici, istituti comprensivi, ecc.), allocate in “plessi”, che a loro volta contengono “punti di erogazione”.

Nel frattempo, la tematica dell'edilizia scolastica si è molto evoluta ed ampliata riguardo alle questioni da trattare: dalle problematiche della gestione immobiliare ai nuovi obiettivi di sicurezza, di efficienza energetica, ecc. Ad un tale ampliamento di campo ha corrisposto, però, in parallelo, una crescita esponenziale, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo,

delle situazioni problematiche da affrontare, tale per cui, l'impegno profuso dagli operatori (in termini di interventi) e gli eventuali avanzamenti (in termini di innovazione tecnica) - tendono a oscurarsi a fronte della continua moltiplicazione dei bisogni da soddisfare.

Infine, ciò sembra aver portato, come conseguenza, anche ad una progressiva riduzione dell'applicazione e/o della promozione di un pensiero progettuale transdisciplinare sugli ambienti educativi. Appare, quindi, necessario e urgente, ricostruire un rapporto significativo tra pensiero tecnico e pedagogico, per riportare al centro dell'attenzione il ruolo educativo degli ambienti scolastici e per coniugare questo obiettivo in rapporto alle condizioni concrete (stato di conservazione del patrimonio scolastico, risorse finanziarie, modelli procedurali, ecc.), all'interno delle quali i processi di intervento si sviluppano.

Sulla base di queste premesse è stata condotta tra maggio 2015 e ottobre 2016 una ricerca di base, finanziata su bando competitivo (FARB DASTU 2015) dal dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, dal titolo "Torniamo a Scuola". Il gruppo di lavoro coinvolto nella ricerca integrava competenze delle diverse aree dell'architettura, della pedagogia e del mondo della scuola, che intendevano ricominciare a dialogare per costruire un pensiero progettuale e un percorso di azioni condiviso.

Il pensiero progettuale e il percorso di azioni sono stati focalizzati specificatamente sul patrimonio scolastico costruito, con l'obiettivo di superare le comuni prospettive di intervento (il più delle volte mirate esclusivamente ai necessari adeguamenti tecnici) e concorrere a ridefinire luoghi in grado di supportare - e anzi determinare - veri "ambienti educativi", in linea con programmi didattici aggiornati e con diverse e sempre più avanzate modalità di sviluppo dei progetti educativi. Il pensiero progettuale e il percorso di azioni hanno - anche e soprattutto - posto al centro il riconoscimento e la valorizzazione delle risorse presenti e disponibili nelle comunità scolastiche, come elementi generatori di ogni percorso di rinnovamento delle scuole.

In particolare, la scuola per i pre-adolescenti (scuola secondaria di primo grado) è stata selezionata come primo campo di approfondimento specifico; ciò sia per la carenza di studi ad essa dedicati in ambito progettuale, che per la sua importanza come "ambiente di vita", in rapporto ai comportamenti, alle problematiche di abbandono scolastico, ecc.

Nel corso del lavoro sono stati condotti approfondimenti teorici, visitate scuole, esplorate esperienze innovative (prima tra tutte

quella portata avanti dall'Associazione Senza Zaino) e sviluppate pratiche sperimentali su 5 scuole campione dell'area metropolitana milanese. Queste ultime - che sono state specificatamente finalizzate all'aggiornamento del quadro dei modi d'uso, delle condizioni operative e delle esigenze emergenti nella relazione tra obiettivi educativi / attività svolte / infrastrutture scolastiche - hanno visto il coinvolgimento diretto delle diverse componenti della scuola (dirigenti, insegnanti, studenti, genitori), secondo un modello procedurale, che parzialmente ricalcava il "Learning Environments Evaluation Programme", promosso tra il 2005 e il 2009 dal Centre for Effective Learning Environments (CELE) di OECD (The Organisation for Economic Co-operation and Development).

Il programma di ricerca è stato, quindi, dedicato a riavviare un processo di lavoro collaborativo e aprire nuove linee di studio, che dovranno poi, necessariamente, trovare le condizioni per successivi sviluppi.

Rinnovare le scuole dall'interno rappresenta una raccolta organizzata dei risultati raggiunti in questo primo lavoro comune, che non esaurisce i temi affrontati, ma offre spunti e lascia spazio a ulteriori approfondimenti. È un volume, in cui autori con formazioni scientifico-disciplinari e modalità comunicative differenti tentano di rivolgersi ad una platea di potenziali lettori altrettanto diversificata; auspicando di condividere con loro il riconoscimento che lo "stare bene a scuola" debba essere il nodo centrale della relazione tra gli obiettivi didattico-educativi e i luoghi in cui questi vengono perseguiti. A ciò si aggiunge la speranza che possa contribuire ad attivare iniziative propositive e partecipative tra le comunità scolastiche, orientate a perseguire questa condizione.

Il volume è costituito di tre parti: nella prima si delineano gli scenari di riferimento della ricerca, dalle politiche e dai processi di intervento in atto sulle infrastrutture scolastiche in Italia ed Europa, all'evoluzione del dibattito sul rapporto tra didattica e spazi; nella seconda si dà voce alle diverse componenti scolastiche, per poi intrecciare il contributo di studenti e insegnanti con quanto emerge dalle osservazioni sul campo, così da orientarsi verso prospettive di intervento; la terza parte è orientata a supportare i processi di miglioramento delle scuole, attraverso alcuni contributi con taglio strategico-metodologico e altri di supporto operativo.

NOTE

1. Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, 1916, nuova edizione Garzanti 1970.